

NOTIZIE DALL'INTERNO

LA BATTAGLIA PER IL DIRITTO ALLE AREE VERDI

Monte Mario e Montesacro: critiche al piano regolatore della capitale

Roma, 21 maggio.

Salta la febbre nella disperata periferia romana. Da tempo si susseguono, nelle zone più martoriata dalla speculazione, affollate manifestazioni popolari promosse dai comitati di quartiere, con l'appoggio dei sindacati, delle associazioni ricreative, sportive, culturali: vogliono che le aree scampate alla cieca edificazione siano destinate a verde, asili, scuole, servizi sociali e collettivi.

La gente finalmente si mobilita per rivendicare i propri elementari diritti civili e urbanistici, non tollera più che la città sia un « affare » concluso sulla sua pelle, rifiuta le decisioni prese nel chiuso degli uffici condizionati dal potere fondiario e immobiliare, esige il controllo democratico sugli sviluppi della città.

Sovraffollamento

Due sono i settori in cui più energica è stata nelle ultime settimane la protesta popolare, l'occidentale e il settentrionale, dove più cieche e compatte si sono abbattute fino a ieri le ondate successive di cemento, soffocando a macchia d'olio uomini e territorio: in entrambi, l'avversario, insieme allo S.P.Q.R. inerte e complice, è ancora e sempre la Società generale immobiliare.

Settore occidentale. Tra la turpe montagna edilizia di Monte Mario e l'altrettanto orrenda muraglia dei quartieri Aurelio e Trionfale (che comprendono tra l'altro la piaga di Primavalle) si stende una valle scampata finora al diluvio, avanzo della favolosa Roma d'un tempo: 214 ettari di verde, campi e prati con in cima quel che resta della Pineta Sacchetti. Una straordinaria riserva di ossigeno e natura, dove la gente nei giorni di festa cerca scampo: nean-

che a farlo apposta, una convenzione tra Comune e Immobiliare propone anche qui la cura del cemento e dell'asfalto, la costruzione di un insediamento per dieci-ventimila abitanti, creando tra l'altro intollerabili problemi di congestione, sovraffollamento, paralisi del traffico.

La legge (ossia il decreto dell'aprile 1968, successivo alla legge-ponte, cui a parole si ispira anche il piano regolatore nella sua ultima versione pubblicata il marzo scorso) prescrive che ogni cittadino abbia a disposizione 18 metri quadrati di aree pubbliche, di cui 9 a verde: nel settore in questione, dove si addensano 400 mila persone, gli ettari destinati a servizi e a verde dovrebbero essere più di 700; nella realtà, mentre mancano decine di scuole e gli asili nido sono solo tre, il verde pubblico disponibile, invece di 9 metri quadrati per abitante, è di 0,04 metri quadrati, l'equivalente cioè di una mattonella. E il piano regolatore, di fronte a un fabbisogno di 360 ettari, ne offre quattro, ossia 0,01 metri quadrati per abitante, cioè meno di una cartolina postale.

Di qui l'osservazione dei cittadini al piano regolatore, in cui si chiede l'esproprio di tutta l'area (possibile in base alla legge sulla casa n. 865), una variante che la destini interamente a verde e servizi pubblici. La stessa cosa viene richiesta per l'ultima villa patrizia superstite da quelle parti, Villa Carpegna, ridotta a quattro ettari da successive lottizzazioni, e che ora occorre salvare interamente, rifiutando i compromessi pelosi offerti dai proprietari.

La situazione è simile sul fronte settentrionale, a Montesacro oltre l'Aniene, dove l'Immobiliare ha già costruito quell'inverecondo impasto edilizio che, misteri della toponomastica romana, va sotto il nome di Conca d'Oro. Gli abitanti del quar-

tiere sono oltre 90.000, e secondo gli standards di legge dovrebbero avere a disposizione 170 ettari di spazi pubblici, di cui 84 a verde. In realtà (mentre mancano completamente centri sanitari, impianti sportivi pubblici eccetera), il verde disponibile è di sette ettari, per di più fatto di scarpate impraticabili e ritagli inservibili, così che la media per abitante invece di 9 è di 0,7 metri quadrati: e il piano regolatore vincola a verde non più di tre ettari, pari a una media di 0,3 metri quadrati per abitante, l'equivalente cioè di un tombino stradale. Anche qui c'è un'ultima area libera, di circa venti ettari, che dovrebbe sparire grazie a una convenzione tra Comune e Immobiliare: e anche qui gli abitanti hanno firmato un'osservazione al piano regolatore per l'esproprio e la destinazione a verde e servizi pubblici.

Impegno comune

Due domeniche fa c'è stata una grande manifestazione con corsa campestre, alla fine della quale l'aggiunto del sindaco della circoscrizione ha simbolicamente tagliato la rete di recinzione dell'area contestata. La lotta urbanistica è dunque in pieno svolgimento: i cittadini si battono in difesa del territorio contro chi vuole strappargli di sotto i piedi lo spazio indispensabile, letteralmente, alla sopravvivenza. E' un impegno comune che va al di là dei casi particolari e che, se non verrà meno la determinazione, può portare a un modo diverso di fare la città. In questi giorni in Campidoglio si discute il piano regolatore: vedremo chi avrà il coraggio di opporsi a queste rivendicazioni.

Antonio Cederna